

R. David Lankes

The new librarianship field guide

Cambridge (MA) - London, The MIT Press, 2016, 226 p.

Nel 2011 la MIT Press pubblicava *The atlas of new librarianship* di R. David Lankes, “una combinazione di mappa topica, teoria accademica, esempio pratico, argomenti persuasivi, libro di testo e sermone motivazionale” (secondo la definizione dell’autore a p. 3), basata sul concetto di fondo che “la missione dei bibliotecari consiste nel migliorare la società facilitando la creazione della conoscenza nelle loro comunità di riferimento”.

Dopo la pubblicazione di questo volume, le proposte di Lankes, che era già noto per le sue teorie sulla biblioteca come conversazione e per l’applicazione dell’approccio costruttivista alla biblioteconomia, sono state oggetto di un dibattito internazionale che si è sviluppato attraverso un tour mondiale dell’autore (“The expect more world tour”), nonché in un gran numero di articoli, post e interventi di approfondimento e di commento, che hanno di volta in volta fatto proprio il punto di vista dell’autore, ovvero ne hanno sottoposto a critica i presupposti teorici e le implicazioni pratiche. Il successo del volume si è concretizzato anche in un certo numero di traduzioni, tra cui l’edizione italiana del 2014 (*L’atlante della biblioteconomia moderna*, a cura di Anna Maria Tammaro ed Elena Corradini, Milano, Editrice Bibliografica).

In questi anni Lankes – che è attualmente direttore della School

of Library & Information Science presso la University of South Carolina e Follett Chair per l’anno 2016-2017 presso la Graduate School of Library and Information Science della Dominican University – ha dunque avuto modo di confrontarsi con un grande numero di bibliotecari (e non solo) sui temi del suo libro e ha continuato – anche attraverso il suo sito http://davidlankes.org/?page_id=6352 – a raccogliere suggestioni, a rispondere a dubbi e interrogativi, e a spiegare i propri punti di vista, dimostrando di essere pienamente coerente con l’idea che la conoscenza si costruisce attraverso la conversazione.

Ebbene, l’esito di questi cinque anni di confronti e riflessioni ha prodotto una nuova pubblicazione, *The new librarianship field guide*. Questo volume, come ci spiega l’autore nell’*excursus* finale, è la risposta all’esigenza – espressa dai bibliotecari riuniti all’ALA Mid-Winter Conference nel febbraio del 2015 per parlare del futuro dell’*Atlas of new librarianship* – di avere un volume che raccontasse in modo più lineare il cuore della biblioteconomia incentrata sulla comunità e la partecipazione, un volume con un maggior numero di esempi e strumenti da utilizzare per mettere in pratica l’approccio teorico sviluppato nell’atlante.

Se dunque *The atlas of new librarianship*, come preannunciato dal suo titolo, è un vero e proprio atlante sia nel formato sia soprattutto per la presenza di una mappa topica sulla base della quale si sviluppano i capitoli e gli approfondimenti del testo, *The new librarianship field guide* è in qualche modo un libro più tradizionale, in cui Lankes prova a sintetizzare i concetti fondamentali della sua idea di bibliotecono-

mia, indipendente da qualunque specifica istituzione bibliotecaria in cui questa idea si incarna, facendone emergere missione, cultura e valori unificanti.

Più volte però l’autore ricorda ai lettori che questo volume deve essere considerato la punta dell’iceberg, ossia una piccola porzione visibile di un insieme molto più ampio per approfondimento teorico e concettuale, e per questo deve essere considerato in buona misura complementare rispetto all’*Atlas*. Il nuovo lavoro si rivolge dunque sia a chi ha già letto *The atlas of new librarianship* sia a lettori che non sanno ancora nulla della biblioteconomia partecipativa, in quanto a entrambi intende fornire strumenti in grado di implementare le strategie di cambiamento per le biblioteche e le comunità che la nuova biblioteconomia propugna. Nel primo capitolo, che si intitola *Librarianship - Full stop*, Lankes ripropone alcuni concetti di fondo, riprendendo alcune parole chiave (“new librarianship”, “member”, “community”), e introduce la struttura del volume, che si articola in tre parti.

La prima parte è dedicata ai *librarians* e propone una discussione sulla missione dei bibliotecari, sui loro valori e sugli strumenti che hanno a disposizione per facilitare la creazione di conoscenza. La seconda parte si focalizza sulle *libraries* e intende approfondire il significato della biblioteca in un’epoca in cui la sua più autentica collezione è rappresentata dalla comunità. In questa sezione l’autore propone anche delle riflessioni specifiche su determinate tipologie di biblioteca, in particolare quelle accademiche, scolastiche e pubbliche. La terza parte, *Excursus: from mission*

to *missionary*, mette a disposizione dei lettori degli strumenti e degli esempi concreti finalizzati a promuovere una biblioteconomia fondata sulle aspirazioni e le abilità della comunità, nonché a fornire una serie di risposte a criticità e interrogativi sollevati all'interno del dibattito sulla nuova biblioteconomia sviluppatosi negli ultimi anni. Per chi ha già letto *The atlas of new librarianship* e ha seguito in questi anni il dibattito biblioteconomico italiano e internazionale che ne è seguito, *The new librarianship field guide* non aggiunge molto di nuovo, anzi conferma sostanzialmente le impressioni suscitate dal primo libro: Lankes, studioso certamente rigoroso, ma anche convinto *advocate* delle biblioteche, porta avanti le sue argomentazioni con uno stile retorico e appassionato e con un approccio al contempo emozionale e motivazionale in parte estraneo alla nostra cultura. L'aspetto più nuovo di questo volume è la scelta di proporre un approfondimento anche sulla biblioteca, che nella visione Lankesiana fortemente incentrata sull'intera-



zione tra bibliotecari e comunità, e dunque svincolata dal luogo fisico, sembrava essere assente (e infatti non era oggetto di specifiche analisi nell'*Atlas*). Qui l'autore – pur rimanendo fedele all'idea che i bibliotecari sono tali in virtù della loro *mission* indipendentemente dal luogo in cui la mettono in pratica – non si sottrae alla necessità di dare anche una definizione di biblioteca che sia coerente con questa visione della biblioteconomia: “[...] a mandated and facilitated space supported by the community, stewarded by librarians, and dedicated to knowledge creation” (p. 95).

In questo *follow-up* dell'*Atlas* Lankes sembra anche fare lo sforzo di recuperare alcuni contenuti centrali della biblioteconomia “tradizionale” che erano stati quasi totalmente ignorati nel volume precedente e che ora in qualche modo vengono ricollocati all'interno della sua visione, a conferma del fatto che la nuova biblioteconomia non è una nuova disciplina, bensì un tentativo di mettere le basi per un cambiamento all'interno della professione. Personalmente, dopo aver letto

entrambi i volumi dedicati da Lankes alla *new librarianship*, continuo ad apprezzare il modo in cui l'autore ci costringe a riflettere e persino a mettere in discussione alcune nostre convinzioni spesso basate più sull'inerzia e la forza della tradizione che su una considerazione meditata. D'altra parte, continuo a non trovare del tutto convincenti alcuni suoi punti di vista,

e la lettura delle FAQ in fondo al libro (in cui l'autore cerca di dare risposte dirette ad alcune delle critiche che gli sono state mosse) conferma alcune delle perplessità che già avevo esposto in *Una mappa topica per la professione: l'atlante di R. David Lankes* (<http://aibstudi.aib.it/article/view/6297>).

La sensazione che emerge dalla lettura dei suoi libri è che Lankes sposi integralmente quella che gli americani chiamano “the library faith”, ossia la convinzione che la missione dei bibliotecari e delle biblioteche abbia direttamente a che fare con il progresso democratico e il miglioramento della vita degli individui, e che questo presupposto non sia in discussione. La combinazione di questa “fede” incrollabile e di una costante incitazione al cambiamento, alla condivisione e alla creatività è certamente motivante per il lettore, ma al contempo non può non indurre a qualche cautela e approfondimento.

Credo che sia fondamentale essere aperti agli stimoli che provengono da questa lettura, senza per questo dover necessariamente accogliere la proposta di Lankes come la nuova bibbia della biblioteconomia. Come lo stesso autore ci ricorda più volte, è necessario saper guardare al contesto nel quale operiamo con attenzione e spirito critico e creativo per far emergere il potenziale di trasformazione e arricchimento che biblioteche e bibliotecari possono offrire alle comunità nelle quali operano.

ANNA GALLUZZI

Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”

anna.galluzzi@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201608-067-1